

IL RAPPORTO

Nel documento che riassume la situazione in vista della Cop28 a Dubai, uno dei Paesi produttori di greggio, le Nazioni Unite sono categoriche: senza un cambio di rotta, impossibile tenere la temperatura entro la soglia critica di 1,5 gradi

Clima, l'Onu lancia la sfida ai 20 Grandi: «Non ci resta che fermare le fonti fossili»

LUCIA CAPUZZI

La soluzione non è nuova. Per arginare il riscaldamento globale è indispensabile «eliminare gradualmente le fonti fossili». A conferire a queste parole una forza inedita è il contesto singolare: il «bilancio globale» è il documento da cui partiranno

le discussioni nella nuova Conferenza Onu sul clima (Cop28) che, dal 30 novembre al 12 dicembre, si svolgerà a Dubai, uno dei grandi petro-Stati. Non solo. A guidare i negoziati sarà Sultan al-Jaber, a capo della maggiore azienda per le rinnovabili ma anche vertice della Adnoc, la compagnia petrolifera nazionale de-

gli Emirati Arabi. Non a caso, durante la presentazione delle 47 pagine di rapporto, quest'ultimo ha citato di sfuggita i combustibili fossili, pur chiedendo agli Stati di triplicare la produzione di energie alternative entro il 2030. Atteso la settimana prossima, il bilancio è stato pubblicato in tutta fretta ieri alla vigilia del G20. I

Grandi sono responsabili dell'80 per cento delle emissioni, il loro impegno è, dunque, fondamentale per evitare la catastrofe climatica. Un fenomeno già in atto, come hanno confermato gli ultimi mesi di eventi estremi in tutto il pianeta, Italia inclusa. A otto anni dall'accordo di Parigi, lo studio, frutto di due anni di lavoro

con governi e organizzazioni della società civile, fotografa, sintetizzando in 17 punti chiave, gli sforzi fatti da allora per tenere la temperatura mondiale al di sotto della soglia critica di 1,5 gradi. Il risultato è ambivalente.

È indubbio che alcuni passi avanti siano stati fatti. Non è, però, abbastanza. «Ci vuole maggiore ambizione», ha detto Simon Stiell, massimo funzionario delle Nazioni Unite sul clima. Ani Dargupta, del prestigioso think tank World Resources Institute ha addirittura parlato di «pagella disastrosa». Di questo passo, a meno di un drastico taglio del 43 per cento, nel 2030, le nazioni emetteranno circa 22 miliardi di tonnellate di anidride carbonica in più. Il che implicherebbe un incremento della temperatura globale di 2,5 gradi entro la fine del secolo. Già ora siamo a + 1,2 gradi rispetto all'era pre-industriale. «È l'ora della verità: se i governi vogliono dimostrarsi seri devono presentarsi alla Cop con impegni più coraggiosi. Altrimenti non ci resterà che prendere atto del fallimento», ha spiegato Laurence Tubiana, architetta dell'intesa di Parigi, adesso a capo della European Climate Foundation. La strada per arrivare a soluzioni coraggiose, tuttavia, è in salita. Come nei precedenti summit di Glasgow e Sharm el-Sheikh, la principale pietra d'inciampo restano

proprio i combustibili fossili su cui le posizioni divergono. Ue e Usa, pur nelle loro contraddizioni, sono per il progressivo disinvestimento. I grandi produttori, a partire dagli Emirati, puntano, invece, sui sistemi di assorbimento delle sostanze inquinanti generate dall'impiego di petrolio e gas. Metodo, però, ritenuto insufficiente da ambientalisti e alcuni scienziati. Le potenze emergenti, quali India e Cina, chiedono esenzioni data la minore responsabilità storica nella crisi. Nel frattempo, risuona con sempre maggior vigore il grido del Sud del pianeta, il più colpito dall'emergenza e il più indifeso di fronte ai suoi effetti in termini di distruzione di vite e economie. I cento miliardi l'anno promessi nel 2015 per aiutarli nell'adattamento non sono ancora stati raggiunti. E, come si legge nel rapporto, sono ormai necessari trilioni di dollari per intervenire davvero efficaci. Oltre che per risarcire i danni già subiti da milioni di esseri umani dei punti più esposti della terra. Cifre enormi sulla carta. Eppure, come la scienza afferma, la tecnologia e gli strumenti finanziari per realizzare la transizione ecologica esistono.

La questione è la volontà politica restia a una radicale quando necessaria trasformazione del sistema. «Siamo ancora in tempo - ha concluso il segretario generale António Guterres -. Ma la finestra di opportunità si sta chiudendo». Proprio per sensibilizzare il mondo sulla crisi climatica, Abu Dhabi ospiterà il 6 e 7 novembre, un vertice dei leader delle differenti religioni organizzato dalla Cop28, le Nazioni Unite e la Chiesa cattolica.



La Cop28 si terrà dal 30 novembre al 12 dicembre a Dubai / Ansa

IL CASO

Usa, fece strage a 14 anni Condannato all'ergastolo

Aveva solo 14 anni quando uccise cinque membri della sua famiglia, tra cui tre fratelli più piccoli, uno neonato. Oggi è un 18enne per il quale il futuro ha un nome solo: la cella di un carcere. Senza alcuna speranza di uscirne. Accade a Elkmont in Alabama, Stati Uniti. Il giudice distrettuale Chadwick Wise, contro Mason Sisk, ha emesso ieri la sentenza di ergastolo senza condizionale, nonostante la Corte Suprema abbia stabilito che il carcere a vita per i minori di 18 anni al momento del crimine «non è appropriato». Per il «male assoluto che un adolescente ha commesso, in cui egli stesso è avvolto, la legge non contempla l'eventualità di un riscatto, la possibilità di redimersi», ha detto lapidario il giudice leggendo la sentenza dopo il verdetto di colpevolezza della Corte: « Tutto il male è dentro di lui. Colpevole, punto. Pienamente consapevole e responsabile delle sue azioni».

Grecia, dopo il fuoco l'acqua: dieci le vittime

Dopo gli incendi che quest'estate hanno bruciato più di 150mila ettari di territorio, ora in Grecia è emergenza maltempo. Sono già dieci le vittime accertate della tempesta Daniel che martedì ha devastato la regione della Tessaglia. Il premier greco Kyriakos Mitsotakis è arrivato nella città di

Karditsa per compiere un sopralluogo nell'area colpita e ha incontrato nello stadio comunale alcuni abitanti evacuati dai villaggi circostanti che erano stati sommersi dall'acqua. Secondo i media sono centinaia gli abitanti ancora isolati. La città e i sobborghi di Volos ancora ieri, per il

quarto giorno consecutivo, erano senza approvvigionamento idrico: le infrastrutture, gli impianti di pompaggio e le reti di trasporto in tutto il complesso urbano sono stati completamente distrutti dalla tempesta, e più di 200mila persone sono prive di acqua potabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAEE una volta...

C'era una volta il tuo adorato frullatore a immersione, fedele compagno nella preparazione di deliziosi manicaretti e malriusciti esperimenti culinari. Un giorno si rompe lasciandoti senza aiutante e costringendoti ad autoinvitarti a cena dai tuoi amici, che ai fornelli sono messi peggio di te. Ciò che non sapevi era che, anche se rotto, il tuo aiutante conservava ancora un pizzico di magia!

Con Erion WEEE puoi dare nuova vita ai Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) e contribuire a un futuro migliore per il nostro Pianeta. Scopri come.

INQUADRA
IL QR-CODE
E SCOPRI
DI PIÙ!



#DireFareRAEE
Sostenibili per Natura

Erion Weee

CONSORZIO DEL SISTEMA ERION DEDICATO ALLA GESTIONE DEI RAEE